



22 ottobre 1978: il nuovo Pontefice Giovanni Paolo II inizia ufficialmente il suo servizio alla Chiesa universale. A ricordo di quel giorno oggi si celebra San Giovanni Paolo II.

Quella moneta appartiene a Cesare. E il nostro cuore?

Il problema delle tasse non è un'invenzione dei nostri giorni. Anche al tempo di Gesù **il tributo divideva** e metteva in gioco questioni che andavano ben oltre il denaro. La Palestina era sotto il dominio romano e pagare l'imposta all'imperatore significava riconoscere **il potere** di chi occupava la propria terra. Inoltre, sulla moneta era impressa l'immagine di Cesare e un'iscrizione che ne esaltava **la dignità quasi divina**. Pagare o non pagare, dunque, non era una semplice questione economica: in quella moneta sembravano concentrarsi politica, libertà, fede e coscienza. È dentro questa situazione che alcuni si avvicinano a Gesù con una domanda apparentemente innocente: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma la domanda è costruita per **metterlo in difficoltà**. Se risponde di sì, può perdere il consenso della gente; se risponde di no, può essere accusato di ribellione contro Roma. Non cercano una risposta: cercano **una trappola**.

Gesù, però, non si lascia trascinare sul terreno che gli altri hanno preparato per lui. Chiede una moneta e domanda: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». La risposta è ovvia: di Cesare. Ed ecco la frase che attraversa i secoli: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e **a Dio quello che è di Dio**».

Non è una semplice divisione tra politica e religione, come se ciascuno dovesse restare nel proprio spazio. Gesù sta dicendo qualcosa di più radicale. Se la moneta porta l'immagine di Cesare, può essere restituita a Cesare. Ma l'uomo porta **un'altra immagine**: l'essere umano è stato creato «a immagine e somiglianza» di Dio (cfr. Genesi 1,26). La domanda diventa allora inevitabile: se sulla moneta è impressa l'immagine di Cesare, sull'uomo è impressa l'immagine di Dio. A chi appartiene, dunque, l'uomo? Qui la parola di Gesù smette di essere una discussione sulle tasse e diventa una questione **di libertà**. Ci sono realtà che possiamo restituire a Cesare: il denaro, il rispetto delle leggi, i doveri civili, ciò che appartiene alla responsabilità della vita sociale. Ma c'è qualcosa che nessun potere può pretendere di possedere: **la coscienza**, la dignità, la libertà interiore della persona. Nessun potere può diventare padrone dell'uomo.

È quanto ricorda anche la prima lettura (Isaia 45,1.4-6). Dio parla **a Ciro**, re di Persia, un sovrano straniero, eppure può servirsi di lui per realizzare il proprio disegno. «Io sono il Signore e non c'è alcun altro». È una frase che **ridimensiona** ogni potere umano. Anche il più grande dei re rimane dentro una storia che non gli appartiene completamente. Può governare e decidere, ma non può occupare il posto di Dio. La Bibbia, dunque, non nega il valore

dell'autorità, ma ricorda che **nessun potere è assoluto**: diventa pericoloso quando pretende di impadronirsi della coscienza e della libertà dell'uomo. E Cesare può assumere il volto del denaro, del successo, dell'approvazione degli altri, di tutto ciò a cui rischiamo di consegnare la nostra libertà.

Per questo è decisiva la seconda parte della frase di Gesù: «**A Dio quello che è di Dio**». Tutta la nostra persona porta la sua impronta. Restituire a Dio ciò che è suo significa non permettere a nessun altro padrone di confiscare la nostra libertà. Il cristiano vive così nella storia, **partecipa** alla vita della società e ne assume le responsabilità, ma rimane un uomo libero: rispetta Cesare, senza mai adorarlo.



la Parola di questa domenica

XXIX domenica del Tempo Ordinario

Isaia 45, 1. 4-6 *Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.*

Salmo 95 (96) *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

1^a lettera di Paolo ai Tessalonicesi 1, 1-5b

Mémori della vostra fede, della carità e della speranza.

Matteo 22, 15-21 *Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.*



IL MESSAGGIO DEL PAPA

PER LA 100^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (2^a parte)

UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE

Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni faziose - «di Paolo», «di Apollo» - tra i seguaci dell'unico Signore (cfr 1Cor 1,10-12).

L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede. Incoraggio perciò le istituzioni e le realtà ecclesiali a irrobustire il senso di comunione missionaria ecclesiale e a sviluppare con creatività le vie concrete di collaborazione tra loro per e nella missione.

A proposito, ringrazio le *Pontificie Opere Missionarie* per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere - *Propagazione della Fede, Infanzia Missionaria, San Pietro Apostolo e Unione Missionaria* - continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le

comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'*Opera della Propagazione della Fede*, la Beata Pauline Marie Jaricot, abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'*Opera della Propagazione della Fede*, Pio XI istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa. Le quattro Opere quindi, nell'insieme e ciascuna nella sua specificità, svolgono tuttora un ruolo prezioso per tutta la Chiesa. Esse sono un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale. Invito tutti a collaborare con esse con spirito di gratitudine.

(continua)



gli Avvisi della settimana

domenica 18 ottobre 2026, XXIX domenica del Tempo Ordinario, **100^a Giornata Missionaria Mondiale**, il tema scelto da Papa Leone XIV per questa giornata è: «**Uno in Cristo, uniti nella missione**»; ore 11 Battesimo di Sofia Occhi; ore 12 Battesimo di Norah Azzone.

martedì 20 ottobre, ore 16 incontro ragazzi di 1^a e 2^a media; ore 20.30 direttivo Circolo Noi in oratorio;

mercoledì 21 ottobre, ore 20.30 prove di canto;

giovedì 22 ottobre, *San Giovanni Paolo II*; ore 20.45 incontro catechisti/animatori adolescenti e giovani;

venerdì 23 ottobre, ore 16 incontro ragazzi di 3^a 4^a e 5^a elementare;

domenica 25 ottobre 2026, XXX domenica del Tempo Ordinario, alla Messa delle ore 11 sono attesi tutti i ragazzi elementari, medie, adolescenti, giovani, catechisti, animatori e genitori per l'inizio del nuovo Anno Pastorale; al termine della celebrazione momento di aperitivo e spizzico all'oratorio; ore 11 Battesimo di Nicola e Gioele La Banca.

Intenzioni Sante Messe 18 - 25 ottobre 2026

	ORE	INTENZIONI
domenica 18 ottobre <i>XXIX del Tempo Ordinario</i>	09.00	D.to Roberto Vischioni
	11.00	D.ti Adelina, Antonio e Marcello
	18.00	
lunedì 19 ottobre	18.00	
martedì 20 ottobre	18.00	
mercoledì 21 ottobre	18.00	
giovedì 22 ottobre <i>San Giovanni Paolo II</i>	18.00	D.ti Lorenzi Valentino * Cauzzi Maria e familiari
venerdì 23 ottobre	18.00	
sabato 24 ottobre	18.00	
domenica 25 ottobre <i>XXX del Tempo Ordinario</i>	09.00	D.ti Giovanni e Carmen, Oreste
	11.00	D.ti Mariella, Gastone e Flaviano
	18.00	



DOMENICA 25 OTTOBRE

alla Messa delle ore 11, insieme per ripartire

ripresa delle attività della parrocchia

attendiamo i ragazzi delle elementari, delle medie, gli adolescenti, i giovani, le catechiste/i, gli animatori e i genitori per l'inizio del nuovo Anno Pastorale

SI TORNA ALL'ORA SOLARE

nella notte tra sabato 24 e domenica 25... lancette dell'orologio un'ora indietro

CANALI ONLINE E SOCIAL: **sito:** www.parrocchiasanlorenzopozzolengo.it

canale telegram: [parrocchia san lorenzo_Pozzolengo](#) *

facebook: [Parrocchia s Lorenzo Martire Pozzolengo](#) *

canale whatsapp: [Parrocchia Pozzolengo](#)

numero chiuso alle ore 11 di sabato 17 ottobre 2026

comun *I*Care **2.181026 4**